

"Le Banche operano nel mercato dell'intermediazione del credito", questa è la definizione tecnica dell'attività svolta dagli Istituti di Credito. Ovviamente la definizione è molto restrittiva, perché le banche oltre che a ricevere depositi e a effettuare prestiti fanno anche parecchie altre cose, ma in sostanza le banche sono nate come intermediarie tra chi ha denaro da prestare e chi invece si trova nella situazione di dover chiedere denaro in prestito. Nei secoli scorsi chi prestava denaro "a strozzo" (ricavandone un interesse) era passibile di scomunica papale, e i primi "banchi" fornivano solo dei servizi a pagamento. Uno di questi servizi era la "lettera di credito", che era un comodo sistema per viaggiare senza denaro in tasca, si lasciava un deposito presso un banco e tramite la lettera di credito si poteva ritirare la stessa somma presso un'altra filiale del banco. Un altro servizio a pagamento era il deposito, le case allora erano molto meno sicure di oggi e i furti erano frequentissimi, chi non voleva tenere il proprio denaro in casa lo portava al banco, pagava una somma, e il banco conservava il denaro nella propria cassaforte, esattamente il contrario di ciò che accade oggi. Considerata l'impossibilità per i cattolici di prestare denaro ricavandone un interesse, l'attività bancaria, come la conosciamo noi, in Europa fu avviata da chi della scomunica non gliene poteva fregar di meno, ovvero gli ebrei. Agli ebrei tra l'altro era impedito di fare parecchi mestieri, e quindi trovarono facile e comodo specializzarsi nel credito, motivo per il quale le più vecchie e prestigiose banche europee fanno ancora oggi capo a famiglie ebraiche. Ovviamente in passato anche tra i cattolici c'era chi prestava denaro, ma lo faceva senza chiedere interessi in denaro, ad esempio i Cavalieri Templari prestarono somme favolose al Re di Francia ricavandone però privilegi, terre, titoli eccetera. Con il tempo la scomunica è stata tolta, ma il divieto per i privati di prestar denaro è rimasto per legge. Solo le aziende, gli istituti e gli enti autorizzati dalla Banca Centrale possono prestare denaro ricavandone un interesse, tutti gli altri sono considerati strozzini penalmente perseguibili. Una norma che è peggio della scomunica ma che in sostanza tende a tutelare soprattutto i risparmiatori. Sempre a tutela dei clienti, le banche nel tempo sono state via via assoggettate ad una serie di norme sempre più stringenti, con il fine di uniformare il più possibile i vari trattamenti ed impedire le speculazioni. Ad esempio sono state inserite delle soglie per i tassi dei prestiti, oltre le quali le banche incorrono in sanzioni per usura. Sono state inserite norme sulla trasparenza e sulle comunicazioni ai clienti, eccetera. Ma la norma che più mi preme spiegare ora è quella che in pratica spiega come si formino i tassi bancari e perché le banche vogliono farci pagare anche l'aria che respiriamo. Ho già spiegato come le banche ricevano denaro da alcuni risparmiatori e prestino questo denaro ad altri clienti. Appare immediatamente ovvio che se la banca prestasse tutto il denaro che ricevesse in prestito, non avrebbe da restituire a un risparmiatore che glielo chiedesse indietro. Quindi le banche hanno l'obbligo di prestare solo il 50% del denaro che ricevono dai risparmiatori. Chiariamo subito che questo obbligo viene un po' sempre disatteso, anche se di poco, ma comunque la regola è questa. Cominciamo ad entrare nel nocciolo della questione. Facciamo che io sia il proprietario della Banca D_E_S_A_D_E, un istituto di credito molto noto per la spietatezza dei suoi Direttori. Una mattina viene da me un Signor Pinco, ha in tasca 100.000 euro e vuole depositarli presso la mia banca. Io e il Signor Pinco, dopo esserci presi a schiaffi e pugni per un'oretta buona, ci accordiamo per un tasso di interesse annuo dell'1%. Il Sig. Pinco esce tutto malconco dal mio ufficio, io mi alzo con gli occhi pesti, prendo i 100.000 euro e li divido in due mazzi uguali di banconote, il primo mazzo da 50.000 euro lo metto in una cassaforte che si chiama "Riserva", chiudo la cassaforte, metto via la chiave e non ci penso più. Il secondo mazzo di banconote lo metto invece in un cassetto chiamato "cassa". Poco dopo entra nel mio ufficio, il Sig. Pallino, mi chiede un prestito di 50.000 euro. A me spuntano subito i canini da Dracula, prendo un pezzo di carta e comincio a farmi due conti: a Pinco devo dare l'1% per il suo deposito di 100.000 euro. Del deposito posso prestare solo 50.000 euro e quindi, per poter pareggiare i conti, a Pallino devo far pagare almeno il 2%. Facendo pagare il 2% però io ho remunerato solo il guadagno del Signor Pinco, ma non ho pagato l'affitto, non ho pagato la luce, non ho pagato i miei dipendenti, e nemmeno il leasing delle auto aziendali. Quindi per recuperare le mie spese dovrò applicare un tasso almeno del 3%. Sembra tutto a posto, ma ho come l'impressione che manchi ancora qualcosa. Allora vediamo... Pinco che mi ha prestato i soldi è a posto, ho pagato luce, affitto e tutto il resto, cosa manca? Mentre ci penso mi mordo un labbro senza ricordarmi che ho i canini da Conte Dracula. Il dolore mi fa subito ricordare cosa manca: IL MIO GUADAGNO! Per non star qui a cambiare l'aria devo far pagare almeno il 4%. Ed ecco più o meno come si formano i tassi bancari. Ovviamente questo è solo un esempio, e le percentuali sono certamente diverse ma in sostanza il concetto mi sembra sia

chiaro. Però anche nel sistema bancario esiste la concorrenza, e quindi gli istituti per accaparrarsi la clientela hanno due strade, o praticare condizioni più vantaggiose, o promettere di praticare condizioni più vantaggiose per poi invece fare come cacchio gli pare. A parte gli scherzi, anche nel mercato del credito esiste la possibilità di diversificare le condizioni in funzione del cliente cui ci si trova di fronte, sulla base della sua solvibilità, delle garanzie che ha, eccetera. Questo margine di manovra è determinato da quella che si chiama "forbice". La Forbice non è altro che la differenza tra i tassi medi attivi e i tassi medi passivi per la clientela. Non lasciatevi spaventare dai termini, e per chi già fosse colto da improvvisi mal di testa faccio subito un esempio chiarificatore. Ve li ricordate gli anni dell'austerità, gli anni dello shock petrolifero? Eravamo negli anni 70, ricordate che i Titoli di Stato, i BOT, i CCT eccetera, pagavano tassi del 10%. Ecco, contemporaneamente se andavate in banca a chiedere un prestito era facile per voi pagare tassi anche del 25%. Tassi enormi ma l'esempio mi serve solo per farvi capire che a quell'epoca la famosa "forbice" era del 15% (10% - 25%). Le Banche remuneravano i depositi con un tasso di riferimento (in questo caso quello dei Titoli di Stato) che era attorno al 10% e prestavano soldi a circa il 25%. Le banche guadagnavano paccate di miliardi senza fare nulla e, che dite, c'era o non c'era margine per fare dei tassi differenziati? Con l'entrata nell'euro le cose sono cambiate. Appena avviata l'Unione Europea i tassi sono scesi tantissimo e la forbice si è ridotta in egual misura. Ricordo che nel 2001 si stipulavano mutui ipotecari attorno al 4,00%. Con tassi così bassi, i guadagni delle banche (soprattutto italiane) si sono praticamente ridotti a zero e chi prima era abituato ad avere bilanci fantastici senza dover fare grandi sforzi, ha dovuto cominciare a fare delle economie. Una banca non ci sta a chiudere i bilanci in pareggio, una banca deve guadagnare, è la sua natura, ed ecco allora che se l'intermediazione nel mercato del credito non è più remunerativa, le banche hanno cominciato a far pagare i servizi che prima concedevano gratis. Il motto di oggi è: "fai pagare, fai pagare tutto, fai pagare anche l'aria che respirano". Vi ricordate quella pubblicità dove in un negozio si entrava gratis ma per uscire si doveva pagare? Siamo a quei livelli e non potrebbe essere diversamente. Oggi si pagano tutte le operazioni in c/c, e per operazione si intende ogni singola riga delle contabili, quindi se versate contante, assegni circolari e assegni bancari, fanno tre operazioni. Oggi si paga l'invio dell'estratto conto, si paga la spesa di tenuta conto, si paga la commissione di chiusura trimestrale, e se poi si ha uno scoperto, apriti cielo. I balzelli sui fidi sono infiniti come la fantasia di chi li ha inventati pur di mantenere alti i livelli di redditività. Non avendo più a disposizione una forbice ampia, oggi è proprio su queste "commissioni accessorie" che si scatena la concorrenza tra le banche. Le banche sono aziende come tutte le altre, non sono enti no profit, devono poter guadagnare, perché è giusto ed è lecito. Sta a noi essere accorti, controllare, non dare mai nulla per scontato, chiedere spiegazioni, chiarimenti e, se del caso, cambiare banca e rivolgerci a chi fa condizioni migliori (ma davvero).